



A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

Impariamo che cosa significa dignità (senza rassegnarsi alle disuguaglianze)

Caro direttore, Isidor Isaac Rabin, un grande fisico Premio Nobel 1994, disse una frase che tutti noi dovremmo tenere sempre presente. Quando un giornalista, intervistandolo, gli chiese cosa pensasse della ricchezza - Rabin visse sempre negli Usa, dove il denaro viene sopra tutto -, lui dolcemente rispose: «Mai ho provato invidia e voglia di rivincita nei confronti di chi aveva più denaro. Semplicemente loro erano ricchi (le famiglie benestanti) e noi (la sua famiglia di origine) eravamo poveri». Credo che sia un insegnamento fondamentale per una società dignitosa.

Giuseppe Marcuzzi
Aiello del Friuli

La penso come lei su un punto chiave: non è la condizione economica a stabilire il valore di una persona e qualunque condizione economica può essere vissuta con dignità, e dunque anche senza nutrire risentimenti, invidia, astiosa voglia di rivincita. Aggiungo anche, però, che non solo per me - dignità è sinonimo di impegno per porre rimedio alle grandi e gravi disuguaglianze che segnano le nostre attuali società umane. (mt)

SHOAH, FAR CONOSCERE LE STORIE DI CHI RESTÒ UMANO E GIUSTO

Caro direttore, si resta sgomenti ripensando all'altissimo numero di vittime innocenti dello sterminio nazista, alle crudeltà e agli orrori disumani che film e documentari mostrano durante la Giornata della Memoria. E si prova inquietudine nei confronti con l'ideologia diffusa in quel periodo, i discorsi che manipolavano l'opinione pubblica, tante frontiere chiuse, i pregiudizi e l'indifferenza... Emergono tuttavia, luminose, le storie di moltissime persone che hanno saputo opporsi a tanto male e ringraziare coloro che contribuiscono a farle conoscere, tra cui anche il prezioso lavoro di "Avvenire". Un esempio straordinario, quello di Giorgio Perlasca, commerciante italiano bloccato in Ungheria che, pur potendo stare in disparte, si è coinvolto invece fino in fondo, fingendosi console spagnolo e salvando così migliaia di ebrei. Nella Francia collaborazionista, una zona sudorientale occupata dall'armata italiana dall'inizio del 1943 fino all'armistizio di-

venne zona protetta, in cui nessun ebreo venne perseguitato, nonostante gli ordini da Berlino. Nella Bulgaria con governo filonazista, già pronti i treni per Auschwitz, dei 50mila ebrei presenti nessuno venne deportato grazie all'opposizione della popolazione mobilitata, a gruppi di parlamentari e a due patriarchi ortodossi. Ma anche molte famiglie, sacerdoti e suore, uomini e donne di ogni professione e classe sociale, chi preparando finti documenti, chi portando messaggi, chi offrendo cibo e rifugio... aiutarono tante persone a fuggire o a nascondersi, salvandole! Molti sono stati ringraziati onorandoli come "Giusti delle Nazioni". Bisogna far conoscere il più possibile le loro storie, soprattutto ai giovani: ci testimoniano che è possibile sempre per ognuno di noi nel proprio presente assumersi delle responsabilità, fare qualcosa per la difesa della vita e dell'umanità.

Clara Santagiuliana
Arcore (Mb)

IL MIO RICORDO DELL'INFANZIA E DELL'ORATORIO DEI SALESIANI

Caro direttore, l'odore della gomma nelle mani tinte di nero, il pallone sgonfio si accascia sul piede per essere scagliato nella porta. Corriamo, nel cortile asimmetrico, strisciando sul catrame dal sapore misto al sangue delle sbucciature. Lui nasconde la palla sotto la tonaca e così fuggire verso la porta impedendoci di portargliela via. La partita è quella di tutti i giorni, con il vento di tramontana che gela il naso e le orecchie o il caldo umido dell'afa estiva. Il cortile è quello dell'oratorio, il muro scrostato segna l'altezza di chi cresce da un anno all'altro. L'odore del pennarello si mescola a quello del compensato mentre traccia il segno di una racchetta da ping-pong. Il traforo gratta il legno e cospargie di segatura il pavimento. L'odore di Vinavil rimane tra le dita appiccicose dopo avere incollato i manici. Lui, con la tonaca impolverata, pazientemente c'inscrive. Lui, con la tonaca spiegazzata, si muove agilmente per raccogliere la palla che cade dal tavolo e la riconsegna contando i punti. L'odore dell'incenso, del fumo delle candele, del pane morbido con la mortadella dopo la Messa. L'odore della liquirizia che pesca la gassosa nella bottiglia di vetro e le caramelle gommosa che si appiccicano ai denti. Lui, con la tonaca dalle tasche immense, pieno di chiavi a custodire stanze di giochi e d'adunanze per parlare dell'amore che cambia il mondo. Il ricordo e l'odore dell'infanzia e dell'adolescenza si consuma, per me, in quelli nella tonaca lisa del Salesiano che ci faceva compagnia e ci aiutava a crescere.

Ruggero Luzi

INTEROS IL RAPPORTO DELL'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA



Il dramma di migliaia di bambini soldato nei 14 Paesi delle guerre dimenticate

Sono decine, forse centinaia di migliaia, i bambini arruolati nei gruppi armati in almeno 14 Paesi del mondo. Non esiste una statistica ufficiale, solo stime, per un fenomeno considerato illegale dalle convenzioni internazionali. Oltre 30mila gli arruolamenti documentati a partire dal 2012. Solo la punta dell'iceberg, scrive l'organizzazione umanitaria italiana Interos in un comunicato. E in occasione della Giornata Internazionale contro l'uso dei bambini soldato, Interos dedica la campagna #Stopbambinisoldato alla battaglia positiva condotta da organizzazioni, operatori e attivisti della società civile per reintegrare gli ex bambini soldato nella società e consentire loro una vita normale. Nella foto Ansa bimbi yemeniti sfollati. Lo Yemen è una delle aree dove si ritiene vengano arruolati bambini soldato.

Verso gli Stati generali della natalità, la politica decida

L'ITALIA DIA FINALMENTE VALORE A OGNI FIGLIO



GIGI DE PALO

Gentile direttore, l'incontro che il Forum delle associazioni familiari ha avuto al Quirinale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è forse il più significativo di una serie di appuntamenti nei quali siamo stati impegnati a sollecitare le istituzioni affinché il problema denatalità potesse diventare non un tema, ma "il" tema per l'opinione pubblica e le agende dei decisori. Oltre all'incontro di martedì 11 febbraio con la prima carica dello Stato, c'è stato quello con la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati alcune settimane fa, in un evento sull'"inverno demografico" in Senato; ho personalmente incontrato i leader politici dei partiti, nessuno escluso. Tutti si sono detti preoccupati e pronti - almeno a parole - a fare qualcosa. Tutte le forze politiche hanno aderito al "Patto per la natalità", da noi lanciato nel gennaio 2018; ora i partiti sono d'accordo sull'assegno unico per figlio che noi per primi abbiamo proposto, alcuni mesi fa. Dopo anni di paziente lavoro di pungolo del nostro Forum, finalmente si parla di natalità. Che cosa manca allora? C'è da mettere le risorse necessarie nel piano famiglia che il Governo sta varando. Il presidente Conte e il ministro Gualtieri devono dare un segnale sulle concrete priorità di esecutivo e Mef. L'analisi è chiara da vent'anni: è tempo di sintesi. Tutti i grandi giornali, a cominciare dal suo che lo fa da sempre, hanno dato visibilità a questo tema - e ve ne siamo

grati - con editoriali, interventi e pagine. D'altronde, il dato del declino demografico è incontrovertibile. Fra mille anni, gli studiosi guarderanno a quest'epoca chiedendosi com'è possibile che uno dei Paesi più ricchi e culturalmente dotati al mondo si sia lasciato morire, lentamente, fino all'estinzione. Il Forum Famiglie, come sempre, sarà megafono dei nuclei familiari che con i loro figli contribuiscono in modo decisivo - come ci ha ricordato ieri Mattarella - all'esistenza stessa dello Stato. Abbiamo organizzato il 15 maggio prossimo a Roma, nella Giornata internazionale della Famiglia, gli Stati Generali della Natalità con l'obiettivo di mettere le principali realtà nazionali attorno a un tavolo e con esse iniziare a progettare un domani demografico diverso. La politica, però, ha il dovere di anticipare le tendenze. Ecco perché, da subito, è importante dare a ogni figlio un valore indipendente dal reddito: un nuovo nato non è una "bega" dei suoi genitori, ma anche un "bene comune" che contribuirà a pensioni, Pil, sviluppo socio-culturale del Paese. Non vogliamo rassegnarci a vedere i nostri figli su Skype, mentre vanno all'estero a realizzare i loro sogni lavorativi e familiari, delusi da un'Italia sorda alle loro aspirazioni: un conto è emigrare per scelta, un altro farlo per necessità. Grazie, fin d'ora, per l'attenzione che la sua testata continuerà a dare alle nostre sollecitazioni e, ne siamo certi, anche ai prossimi Stati Generali della Natalità.

Presidente nazionale
Forum delle associazioni familiari

L'alfabeto degli affetti

Uomo-donna, differenza da non perdere nel sesso



MARILINA CERIOTTI MIGLIARESE

Non è facile oggi affrontare il tema del maschile, del femminile e della loro differenza. Il pensiero femminista, nato per rivendicare giustamente la parità della donna e il superamento delle disuguaglianze con l'uomo, ci ha orientato a sovrapporre il tema della disuguaglianza con quello della differenza sessuale, sostenendo che ciò che rende la donna soggetta all'uomo, limita la sua libertà di scelta e le impedisce di vivere la sessualità con lo stesso piacere del maschio e il legame specifico del suo corpo con la maternità. Liberata dal binomio obbligato sesso-figli, la donna potrà finalmente conoscere la stessa libertà e lo stesso piacere del maschio; eliminata la differenza sessuale il rapporto con l'uomo sarà parificato e dunque migliore. Purtroppo la concreta esperienza degli uomini e delle donne di oggi sembra indicare che tutto questo non è sufficiente: anche se sappiamo come escludere la procreazione dal sesso e abbiamo livellato i nostri comportamenti sociali e sessuali, il rapporto uomo-donna non è migliorato e non siamo nemmeno più felici. La realtà è che la differenza tra maschile e femminile è molto profonda, e non è solo questione di ruoli, di comportamenti, di inclinazioni affettive: l'uomo e la donna sono irriducibili l'uno all'altra perché incarnano attraverso la loro differenza sessuale due declinazioni diverse della comune umanità. Ciò che ci distingue non riguarda solo il modo di generare, ma anche tutta la dinamica del desiderio e del piacere, che sono e saranno sempre il luogo della più profonda differenza. Si tratta una differenza ineliminabile e ineliminabile, non importa quanto cerchiamo di rendere simili i nostri comportamenti: nessuna donna sperimenterà mai il piacere secondo la modalità del maschio, e nessun maschio proverà mai le stesse sensazioni di una donna. La nostra anatomia, la nostra fisiologia, la nostra psiche, la nostra anima partecipano del sesso in modo molto differente e ignorarlo ci rende estranei e infelici, incapaci di scambiarsi amore. Così come ci rende infelici dimenticare la differenza che esiste tra un piacere sostanzialmente autoerotico e il piacere profondo e durevole che può scaturire in una relazione vera di amore e di scambio. Forse non ci rendiamo conto che siamo immersi oggi in una sessualità sostanzialmente autoerotica; non solo quella apertamente pornografica e masturbatoria, ma anche gran parte di quella vissuta in coppia, non importa a questo punto se etero od omosessuale: è infatti autoerotica (anche se vissuta in coppia) la sessualità di chi non vede e non cerca nell'altro un vero partner relazionale, ma piuttosto un oggetto del desiderio, qualcuno che soddisfi il mio bisogno, qualcuno che mi fa provare le sensazioni che cerco. L'unica novità è che non è più solo il maschio a pensare il sesso come pura soddisfazione del proprio piacere: anche la donna, potenziale maestra di relazioni, ha in troppi casi rinunciato a conoscere e amare la propria differenza, che le suggeriva anche come aiutare l'uomo a trasformare il bisogno in desiderio; rivendicando per sé quella che ha immaginato come una dimensione di libertà, ha finito spesso con il rendersi ancora più schiava delle esigenze del maschio. Eppure, questo "consumare" il sesso che è oggi comune sia al maschile sia al femminile è proprio ciò che appiattisce il desiderio, lo impoverisce e lo svuota, perché il semplice ripetere del circuito bisogno-soddisfazione non può appagare una creatura così complessa come l'essere umano. Credo sia necessario affermare che la sessualità, dono prezioso del Creatore anche nel piacere che comporta, dà i suoi frutti migliori là dove la differenza non è negata, ma riconosciuta, valorizzata, esplorata con rispetto. La sessualità umana è veramente appagante solo là dove ci si fida, là dove ci si affida, là dove si può sfuggire all'idea dell'amore come tecnica e del sesso come prestazione. Là dove l'uomo e la donna si vogliono bene, e proteggono ciascuno come un dono prezioso l'intimità dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta



CONSIGLIO DI LETTURA PER SALVINI?
SEQUESTRO E UN UOMO.

G.RAZ.

CAMPAGNA EMERGENZA SIRIA

AMATA E MARTORIATA



Il popolo siriano ha bisogno della nostra solidarietà per sopravvivere alla nuova emergenza. Ancora oggi. Dopo nove anni di guerra.

Causale: "Campagna Emergenza Siria - AMATA E MARTORIATA"
Banca Popolare Etica - Iban IT 24 C 05018 03200 000013331111



Media partner:
Avvenire | TV2000 | Radio inBlu
Financial partner:
Banca Popolare Etica

Lupus in pagina

GIANNI GENNARI



Elefanti da caccia e ritardi tra satira e paragoni sballati

Lupus, molto personale, tra pachidermi e stranezze. "La Stampa" (8/2, p.16) dà notizia che in Botswana «cacciare elefanti torna legale». Leggi che in quel Paese di elefanti ce ne sono «circa 130.000, la maggior popolazione al mondo»: ragioni diverse, anche in difesa della popolazione che ha a che fare con queste presenze... ingombranti. Fin qui la notizia. Ovvie opposizioni e polemiche degli animalisti, con il risultato che in tutto il Paese quest'anno sarà possibile uccidere solo 272 esemplari. Segue stranezza: sempre il legge che per la International Union for

Conservation of Nature il numero degli elefanti nel mondo è passato «da 415mila a 111mila unità!» Domanda: ma i 130.000 del Botswana si trovano in un altro mondo? Altre stranezze, più o meno innocenti, emergono in pagina varia. Ne ho tra le mani due: una spiacevole ("L'Espresso", 19/1, p. 39) in ritardo pigro: «Le scarpe di Ratzinger finite a Porta Portese», con seguito bassino: «Si sospetta che sia stato Bergoglio a consegnare le celebri babbuce rosse a un rigattiere. L'ennesimo episodio della lotta tra conservatori e rinnovatori!» Sorridi, sì, ma delle risorse

in deficit di una satira che, non avendo argomenti per uscire dal proprio cattivo umore, sempre più spesso continua ad attaccarsi alla religione. Ultima stranezza: su "Libero" (5/2, p. 6) l'intervento di Giorgia Meloni: «La Ue è la nuova Unione sovietica: sfascia le nazioni e nasconde Dio». E lei, per far uscire Dio dal nascondiglio aggiunge che «Giovanni Paolo II era cristiano, patriota e critico nei confronti dell'immigrazione di massa», Domanda: per Meloni c'è forse qualcuno, successore di Giovanni Paolo II, non cristiano, non patriota e a favore dell'immigrazione di massa? Quando si esce dalle proprie competenze si rischia di apparire un'ultima specie di elefante, magari fuggito dal Botswana...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Angelo Tancredi da Rieti

Il nobile cavaliere affascinato dal Poverello, che ne apprezzava la gentilezza e la bontà



Il fascino dei grandi maestri ci "strappa" dalle nostre occupazioni e ci fa dimenticare onori, privilegi, beni materiali, perché improvvisamente riscopriamo ciò che è più essenziale. Fu forse anche per questo che il beato Angelo Tancredi da Rieti non esitò ad abbandonare la sua posizione di cavaliere e unirsi al piccolo "esercito" di san Francesco. Verso il 1223, quando Angelo era al servizio del cardinale di "Santa Croce in Gerusalemme" Leone Brancaleone, conobbe il Poverello di Assisi e decise di seguirlo entrando a far parte dei suoi frati minori. Un paio di anni dopo assieme ai compagni Leone e Rufino si trovò a cantare il Canticum delle Creature a Francesco sul letto di morte dopo averlo assistito durante la malattia e con gli stessi due compagni, inoltre, scrisse la "Leggenda dei tre compagni". Di Angelo Tancredi, che morì nel 1258, san Francesco lodò la bontà e la gentilezza. Altri santi. San Benigno di Todi, martire (IV sec.); san Martiniano, eremita (IV-V sec.). Letture. 1Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30. Ambrosiano. Sir 31,1-11; Sal 51 (52); Mc 8,10-21.